RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione nominata per la scelta di un nuovo valico attraverso le Alpi orientali, avuto riguardo alle correnti del traffico italiano ed alle tariffe ferroviarie, non ha ancora compiuto i suoi studi.

« Ho rivolto vive premure perchè la Commissione conduca a termine il suo lavoro colla maggiore sollecitudine, ed il presidente di essa ha dato assicurazione che saranno presentate quanto prima le conclusioni definitive.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni, « per conoscere a quale punto si trovino gli studi per la soppressione del passaggio a livello di Rogoredo e per la costruzione di un cavalcavia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La soppressione del passaggio a livello di Rogoredo mediante sostituzione con un cavalcavia formò oggetto – come fu già detto nella tornata della Camera dell'8 febbraio ultimo scorso – di studi e di trattative tra l'amministrazione ferroviaria e la provincia di Milano, sia per la scelta di un progetto che permettesse di diminuire in quanto possibile la spesa che in ogni caso risulta rilevantissima, sia per stabilire il riparto della spesa stessa.

« L'accordo a questo riguardo non ha però potuto, almeno fino ad ora, essere raggiunto, essendo ritenuto scarso il concorso offerto dalla provincia.

« Tuttavia, viste le buone disposizioni conciliative dimostrate dalla provincia, è da confidarsi che questa vorrà riconoscere come la concessione fatta in altro tempo alla tramvia di attraversare a raso la sede ferroviaria, il che evidentemente ha aggravato assai le condizioni di uso del passaggio a livello, non possa oggi riuscire di maggiore aggravio alla ferrovia concedente, e vorrà perciò aumentare il suo contributo in una misura più rispondente ai vantaggi che la viabilità pubblica ordinaria e tramviaria ritrarrà dall'opera reclamata.

« D'altronde, in linea generale, la soppressione dei passaggi a livello colla sostituzione ad essi di cavalcavia o di sottovia è quistione, sotto il punto di vista finanziario, gravissima; è tra le più gravi questioni che attualmente occupano l'Amministrazione ferroviaria.

« Per sodisfare alle domande finora presentate e sulle quali si chiede insistentemente una decisione, occorrerebbero molte diecine di milioni, pur tenuto conto del concorso dovuto da parte degli interessati comuni, provincie e tramvie.

« Nella sola provincia di Milano, oltre al passaggio di Rogoredo, si hanno altri due passaggi, cioè quello di Musocco e l'altro di Rho, dei quali si reclama la soppressione. Ma anche sodisfatte queste domande, è facile prevedere che molte altre saranno presentate, perchè i passaggi a livello importanti sono varie migliaia.

« Ora tale quistione non può essere risoluta solamente coi mezzi della ferrovia, sia perchè i fondi messi a disposizione di questa non sono esauribili e tanto più si spende per la sistemazione dei passaggi delle strade ordinarie attraverso alla ferrovia, altrettanto di meno si potrà destinare alle opere di ampliamento e di completamento che hanno più diretto rapporto coll'esercizio delle ferrovie, e ciò con maggior danno del servizio pubblico e della pubblica economia; sia perchè la soppressione dei passaggi a livello è provvedimento reso necessario più che dall'aumentato traffico delle ferrovie dalle mutate condizioni di traffico delle strade ordinarie dipendenti dallo estendersi delle tramvie, dal progresso del ciclismo e dello automobilismo, e dallo sviluppo edilizio e industriale che si verifica di preferenza intorno alle stazioni e lungo le linee ferroviarie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione degli onorevoli Meda, Paolo Bonomi e Pecoraro, al ministro dell'interno, « per sapere se abbia notizia dei gravi fatti coi quali il giorno 15 corrente a Fabriano ed a Fano, il giorno 18 corrente a Padova, furono violentemente turbate delle funzioni religiose; quali responsabilità gli siano in proposito risultate, e in difetto quali provvedimenti abbia preso per accertarle; e infine se non gli consti che, specie a Fabriano, i disordini furono possibili per mancanza di previdenza da parte delle autorità preposte alla tutela della sicurezza pubblica, e per la impunità concessa ai perturbatori in precedenti episodî di intolleranza e di violenza ».